



Fotogrammi di carrellata attorno al reliquiario di San Giorgio. La fotografia a colori è in copertina

tra i quali, non occorrerebbe neppure rammentarlo, ricchi mercanti e banchieri che si facevano strada a gomitate tra la vecchia società aristocratica della Chieri agraria e che a loro modo introducevano nella vecchia civiltà degli agrari lieviti di umanesimo profondo e produttivo.

Se genericamente può dirsi che il reliquiario sia nella sfera dell'arte mosana, ciò significa assai anche nella concretezza del documento sott'occhi. Lungo la Mosa, che può intendersi come un decumano della civiltà viva di quel tempo trecentesco, s'intrecciavano trefoli culturali di recente impostazione, la romanica e la gotica, e di archeologica provenienza, le ispirazioni classicistiche trasfuse dall'ancora abbondante presenza di monumenti romani.

Ebbene la romanità che si faceva modello non era che la tarda romanità, quella ormai dei primi secoli dopo Cristo. Gli scultori presenti in loco erano quei grandi e solo oggi riabilitati artisti modellatori delle teste del basso impero, dotate di volumetriche simmetrie frontali e di semplificazioni essenziali delle vaste superfici facenti musica sonora e definitiva, e dalle quali nasce la astratta statuaria bizantina.

Il nostro volto di San Giorgio porta riflessi nelle martellature del bulino quell'essenzialità e quell'astrazione; e ciò permette di concludere che l'aureola su cui è scritto in caratteri gotici il nome del beato (*Ihs S. Geor[gius]*) con il valore ornamentale realizzato dagli arabi coi loro caratteri cufici, che il cinturino frontale ingemmato, che il sottogola con pendagli vistosi, che il piatto suggerente un'orlatura come di camicetta speciale corazzata, che i sopraccigli disegnati a spina di pesce anziché modellati, che i lobi auricolari schematizzati forse per fungere da fondazione ai ganci per altri ornamenti d'ascendenza barbarica e che tutti gli amenicoli più o meno eccezionali per le tradizioni goticistiche e classicistiche, non sono altro che la necessaria strumentalità perché l'immagine assuma tutta la sua pregnante vita d'oggetto veramente artistico e non provinciale.

Il modellato della muscolatura delle ossa e del vello cranico e mascellare, modellato dotato d'assolutezza quasi geometrica, costituisce, in verità, un fatto notevole e che in prima approssimazione potrebbe fare da architettura di base della scultura; tuttavia l'espressione non sarebbe completa e la intuibile fonte d'ispirazione non sarebbe di tanta maschia vividezza.